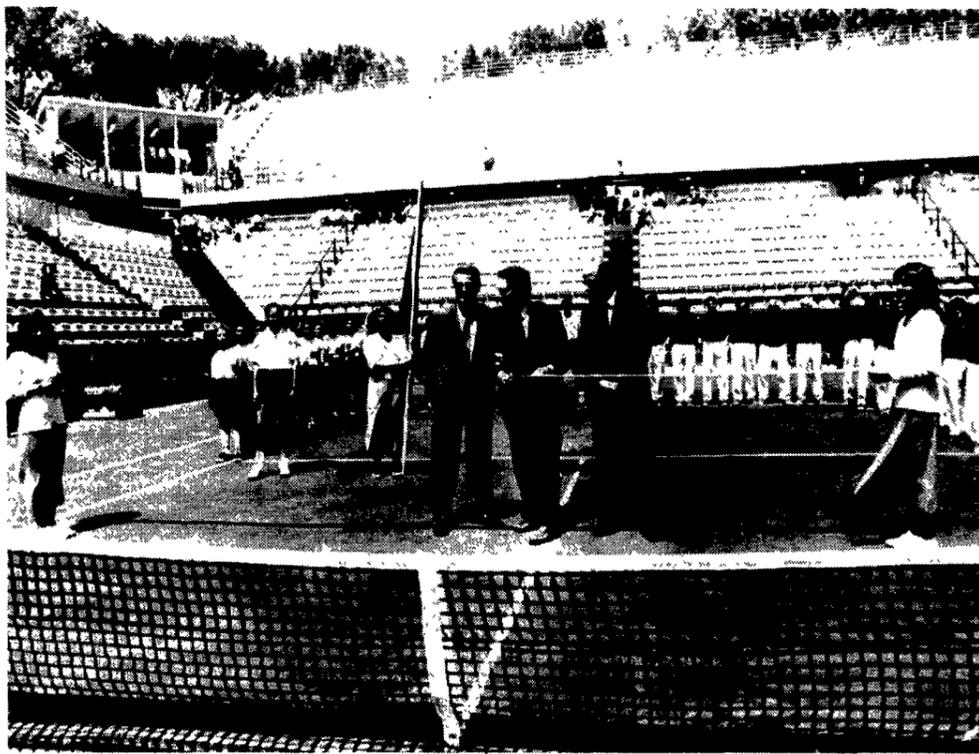


**Open d'Italia
Inaugurato
Il nuovo
campo centrale**

Grande festa stamattina al Foro Italic per l'inaugurazione del nuovo campo Centrale, una struttura interamente in legno e capace di diecimila posti a sedere. All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Rutelli, il segretario generale del Coni Mario Pescante e il presidente della Federtennis Paolo Galgani. Nel suo breve discorso, Rutelli ha molto insistito su come finalmente sia stato risolto il problema di un campo centrale all'altezza del prestigio della manifestazione. «Essere riusciti a realizzarlo in questo luogo è un grande risultato - ha detto Rutelli - in tutto il mondo il tennis a Roma si identifica con il Foro, ed era qui che il problema andava risolto, così come è stato fatto, salvaguardando la cornice naturale degli storici pini». L'opera, come ha ricordato il presidente Galgani, «è stata realizzata in soli cinque mesi, e con ben trentadue giorni di pioggia, ma alla fine il risultato è sotto gli occhi di tutti». Galgani ha poi voluto ringraziare «tutti i tecnici e le maestranze che si sono sottoposte a pesanti orari di lavoro, fatti di tre turni nelle ventiquattro ore, per portare a termine questa grande opera».



Bruno Tartaglia/Duloto

**Giubileo, finanziati i progetti
Rutelli da Scalfaro: tutto ok, ce la faremo**

Duecento miliardi per Roma Capitale. Ieri a Palazzo Chigi si è riunita la commissione mista governo-enti locali incaricata di assegnare i finanziamenti messi a disposizione dalla nuova Finanziaria per il '96; quaranta miliardi andranno per le progettazioni delle opere legate al Giubileo - metro C, tram e strade - altri 97 serviranno per l'Auditorium. In mattinata Rutelli ha incontrato Scalfaro: «Tutto ok, ma bisogna semplificare le procedure amministrative».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Offensiva Capitale per il sindaco Rutelli. Dopo un fine settimana contrassegnato da polemiche e allarmi sui destini del Giubileo, ieri il primo cittadino si è impegnato in un tour istituzionale tra il Quirinale e Palazzo Chigi. Prima, in mattinata, Rutelli si è incontrato con il Presidente Scalfaro per un lungo e amichevole colloquio a proposito dell'Anno Santo e della candidatura olimpionica di Roma nel 2004, poi, nel pomeriggio, ha partecipato a un vertice della commissione Roma Capitale, riunita per deliberare la ripartizione dei 200 miliardi di lire resi disponibili anche quest'anno dalla Finanziaria. Il messaggio, insomma, è chiaro: *no problem*, il Campidoglio va avanti.

Fino a pochi giorni fa, il sindaco non nascondeva il suo disapp-

punto per l'esito del tanto atteso decreto di governo sulla materia del Giubileo, sia per la minore entità dell'impegno di spesa assicurata - 3400 miliardi contro i 5200 chiesti dalla giunta comunale - sia per la mancata definizione del ruolo dell'Agenzia diretta da Luigi Zanda e anche per le procedure adottate per il varo degli appalti (non quelle veloci di Roma Capitale ma le più modeste linee della Merloni bis).

Ma negli ultimi giorni, qualche garanzia in più deve essere venuta dalla nuova squadra di governo dell'Ulivo, disponibile probabilmente a riscrivere il decreto in termini molto più favorevoli al Comune.

Così, ieri mattina Francesco Rutelli è salito al Quirinale per spiegare a Scalfaro che «il lavoro che stiamo facendo è serio e ri-

spetta perfettamente i tempi stabiliti, pur tra i tantissimi problemi di un'impresa così difficile», ricordando comunque che «è indispensabile semplificare e sfrondare i passaggi burocratici e amministrativi perché gli interventi già decisi siano fatti in tempo e con la massima trasparenza». Infine il sindaco ha aggiornato il Presidente sulle ultime iniziative per le Olimpiadi, e gli ha presentato anche la prima stesura di un progetto per la parziale pedonalizzazione dell'Appia Antica.

Ma l'evento più importante della giornata «diplomata» di Rutelli è stata proprio la riunione a Palazzo Chigi della commissione per Roma Capitale, in cui si è proceduto alla distribuzione dei fondi annuali già disposti dalla legge finanziaria nel triennio '95-'97. Una *tranche* da 200 miliardi, in gran parte destinata alla progettazione e all'avvio della realizzazione dell'Auditorium al Flaminio (97 miliardi), ma che riguarda molto da vicino anche le iniziative per il Giubileo. Ecco dunque i 40 miliardi destinati al progetto della linea C della metropolitana, i 6 miliardi all'Anas per la progettazione dei lavori sul raccordo anulare, per la terza corsia dell'autostrada Roma-Fiucina e per la cosiddetta «viabilità connessa» (tra cui la nuova compla-

nare di collegamento con l'autoporto di Ponte Galeria). Ma molti altri soldi andranno per le opere complementari della linea delle Ferrovie dello Stato da La Storta a San Pietro (12 miliardi); per il risanamento dell'inquinatissimo Aniene (15 miliardi) e per la progettazione del parco metropolitano termale di Tivoli, Guidonia e Roma (5 miliardi), per il restauro dei Musei capitolini (10 miliardi) e per un vasto programma di interventi affidato alle soprintendenze archeologiche, artistiche e ambientali (25 miliardi in tutto).

Da Rutelli, com'è ovvio, sono venute parole di vivo apprezzamento, soprattutto per le decine di miliardi subito spendibili per le progettazioni del Giubileo. Sulla vicenda del decreto nessuna ulteriore polemica, solo una precisazione. «Il presidente Dini è stato di parola, e lo ringrazio. La mia notazione riguardava in particolare la fissazione dei tempi di avvio delle opere». E gli altri problemi sollevati la scorsa settimana? «Si risolveranno», ha risposto il sindaco col sorriso sulle labbra e qualche certezza in tasca. L'unica battuta, Rutelli l'ha riservata all'ex ministro dei beni culturali Alberto Ronchey, che aveva parlato del Giubileo come di un nuovo «sacco di Roma». «Non arricciate il naso, rimboccatevi le maniche».

**Piero Badaloni:
«Costituito
un tavolo
con la S. Sede»**

Un inedito «tavolo di trattativa» tra la Regione e il Vaticano per i progetti del Giubileo. E quello che ieri hanno inaugurato il presidente della giunta regionale Piero Badaloni e monsignor Sergio Sebastiani, presidente della «Peregrinatio ad Petri Sedem» e già responsabile delle opere giubilari per la Santa sede, in attesa che sia definito dal governo il ruolo dell'Agenzia presieduta da Luigi Zanda. «Ho incontrato monsignor Sebastiani nella sua doppia veste - ha detto Badaloni - per accelerare da un lato la realizzazione del piano di accoglienza, di quello sanitario e della formazione, e lavorare dall'altro sull'individuazione degli itinerari religiosi e turistici». Proprio per discutere di tali progetti, la prossima settimana il presidente della Regione incontrerà l'abate di Montecassino, responsabile della Cei per il Giubileo. «La situazione - ha commentato Badaloni - è piuttosto confusa, perché il ruolo dell'agenzia non è stato ancora chiarito. E per non perdere tempo abbiamo dato il via a questo tavolo».

Indagine della Corte dei conti sul '90

**Spese «facili»
Iacp nel mirino**

Per una serie di «consulenze d'oro», deliberate agli inizi degli anni Novanta, la Corte dei conti ha chiamato a rispondere gli amministratori pro-tempore dello Iacp romano di un danno superiore ai sei miliardi. Il grosso delle spese nel mirino riguarda la parcella corrisposta a un notaio; ma anche altre voci sono apparse strane (cioè inutili) alla magistratura contabile. Sotto inchiesta, così, è finito, fra gli altri, l'ex presidente dell'Istituto, Leonardo Massa.

NOSTRO SERVIZIO

La Corte dei Conti ha chiamato a rispondere di un danno erariale superiore ai sei miliardi di lire gli amministratori «pro-tempore» dell'Istituto case popolari per una serie di «consulenze d'oro», in diversi settori, deliberate nei primi anni '90. Il grosso di queste spese - circa cinque miliardi - riguarda la parcella corrisposta ad un notaio, Michele Di Ciommo, per una pratica riferita ad un mutuo richiesto dallo Iacp alla Cassa di Risparmio di Roma, per un importo di 184 miliardi e mezzo. Ma le delibere, finite nel «mirino» della Corte (sezione giurisdizionale per il Lazio), riguardano un po' di tutto. Si va dall'incarico, affidato ad esperti, per ristrutturare la sede dell'Istituto, alla realizzazione di un periodico mensile (Eccocasa) che prevedeva la retribuzione di cinque giornalisti, alla revisione delle procedure contabili, infine ad un progetto definito di «rilancio dell'immagine».

Sotto inchiesta sono finiti l'ex presidente dello Iacp, Leonardo Massa, e altri amministratori e funzionari «pro-tempore» dell'Istituto. Le osservazioni giunte dalla Corte hanno peraltro anche un carattere più generale, dal momento che la magistratura contabile conferma il «veto» da parte di organismi pubblici a ricorrere a professionisti «esterni» pur in presenza di limitazioni agli organici interni imposte da superiori esigenze di finanza pubblica. La «gravità di tale misura limitativa» scrive il pm Antonio Vetro - è giustificata dalla necessità del contenimento della spesa pubblica e sarebbe assurdo che la ratio delle disposizioni relative venisse frustrata dall'aggravio degli oneri per le parcellate dei professionisti».

Tomando alla specifica vicenda dello Iacp di Roma, la Corte dei Conti cita fra l'altro la decisione di stampare il periodico Eccocasa, per un costo complessivo annuo previsto nell'ordine di 750 milioni di lire, tale da «renderlo incompatibile con il bilancio dell'esercizio in cronica perdita». La magistratura contabile osserva inoltre che lo scopo «puro e semplice» dello Iacp è quello di «provvedere casa alle classi meno abbienti di tutti i Comuni della circoscrizione provinciale». Si tratta - afferma ancora il pm - di «case, quindi, non parole, anche se roboanti, ma tanto più artificioso quanto meno rispondenti al degrado gestionale e finanziario dell'Istituto». La prima udienza relativa alla vicenda dello Iacp si è tenuta ieri mattina, ma su richiesta degli avvocati la Corte dei Conti do-

**Fitness in show
Al via il 9
la mostra
dello star bene**

Si chiama «Fitness in show» la mostra mercato con esibizioni di aerobica dance step e funk, jorky ball, rollerskates, prove sul campo pratica di golf ed altre attività dello «starbene» che si terrà a Roma al Palapalio in una fitta quattro giorni da domani a domenica. Durante la mostra, presentata ieri in Campidoglio, si terrà anche un convegno nel corso del quale saranno approfonditi scientificamente alcuni problemi riguardanti il giusto modo di fare attività fisica. Alla mostra saranno presenti le aziende leader nei settori delle attrezzature per palestra, abbigliamento e centri della salute. La mostra si estenderà su un'area di circa diecimila metri quadrati: una struttura coperta di 5 mila per gli stand (e per la segreteria, il ristorante ecc.), e una superficie all'aperto altrettanto grande, destinata alle manifestazioni sportive. Tra le curiosità, la «Fitness Baby Stages»: è una piccola palestra per bambini, dove gli istruttori spiegheranno ai piccoli tecniche di fitness.



Meloni/Duloto

**Ancora buche
e traffico in tilt
al Trionfale
e all'Eur**

Ancora buche e chiusure al traffico in tutta la città. In via Tirso all'angolo con via Salaria (nella foto) sono dovuti intervenire i vigili per liberare un'auto che era finita con le ruote in una buca. Altri disagi in via Labicana per il rifacimento della sede stradale, in via Trionfale nel tratto compreso fra la circoscrizione Trionfale e la panoramica. Nuove voragini si sono aperte in via Eurialo all'Alberone e in via del Pozzo Pantaleo. Lavori Italgas hanno provocato la chiusura temporanea di alcuni tratti di via Costantino e di via Tito, all'altezza della Fiera di Roma.

Inaugurata la nuova biblioteca, una iniziativa dell'Arci e dei volontari di «Ora d'aria»

Cinquemila libri per Rebibbia

LUCIANA DI MAURO

ROMA «Già Seneca, nel I secolo, ebbe a criticare l'abitudine invalsa nelle case patrizie del suo tempo di tappezzare fino al soffitto le pareti di «volumen» dei quali il proprietario a mala pena conosceva i titoli? Miglior sorte augura Paolo De Almeida, detenuto a Rebibbia, alla biblioteca inaugurata ieri al Nuovo complesso. Il carcere è un mondo a parte dove si può incontrare l'umanità più varia. Anche un portoghese ingegnere elettronico, convertito all'Islam integralista, che cita Seneca e che passa dieci anni nelle nostre prigioni per aver attentato nel '91, senza riuscirci, alla vita del re afgano con una scimitarra. È uno dei bibliotecari dei vari reparti che gestiranno la nuova biblioteca centrale del penitenziario.

Da oggi qualche libro in più (chi non ne ha?) potrà scendere dagli scaffali e prendere posto in quelli di «Papillon». È questo il nome che i detenuti hanno scelto per la loro bi-

blioteca, realizzata insieme ai volontari di «Arci ora d'aria». Ci hanno lavorato per oltre un anno e ora oltre 5000 volumi sono ben allineati e schedati sugli scaffali costruiti nella falegnameria di Rebibbia. «Va bene qualsiasi cosa, in qualsiasi lingua, su qualsiasi argomento, di qualsiasi valore. Potete mandarci qualcosa?», scrivono i detenuti del G11 - dei calcistici (non troppo difficili), dei dizionari di qualsiasi lingua, libri in arabo, polacco, spagnolo, slavo insomma quello che può servire per una comunità a basso livello di scolarizzazione e con circa il 30% di stranieri. C'è ancora posto su quegli scaffali e anche qualche grammatica non farebbe male, dal momento che tante sono le iniziative in programma: presentazione di libri, seminari e corsi di lingua.

I volumi raccolti spaziano dalla letteratura alla poesia, dalla saggistica all'arte. Il risultato è stato pos-

sibile grazie alle donazioni di enti, istituzioni e privati, del ministero dei Beni culturali e di molte redazioni, tra cui quella del Costanzo Show, dopo che la lettera dei detenuti è stata diffusa dall'Arci ora d'aria tra le librerie e le case editrici e privati cittadini.

«Un libro può fare tanto. Può aiutarci a pensare o, al contrario, a farci dimenticare per qualche ora dove sei». Ha detto un altro detenuto. E si è sentito molto parlare di cultura, durante la presentazione dell'iniziativa, come un canale per restare in contatto con il mondo di fuori. «Il nome che abbiamo scelto vuole significare il rifiuto alla rassegnazione a un sistema penale che non aiuta il riserimento». Un non arrendersi allo spirito di rassegnazione che per Vittorio Antonini, detenuto bibliotecario, significa trasformare una società dove il carcere ha fallito come strumento di dissuasione. Ci crede poco Nazzareno Zambotti che nella commozione si è rivolto ai politici presenti - c'erano

le parlamentari Melandri e Angelillo e l'assessore alla cultura del comune di Roma Gianni Borgna - per chiedere «non dimenticateci ma non illudeteci». In carcere, a suo avviso, c'è chi è già stato rhabitato da una società che non è capace di raccogliere. E allora, «si cerchino le alternative e si dia attuazione piena alla legge Gozzini, ma è inutile iludere chi sta dentro su un riserimento impossibile».

E Giovanna Melandri tra gli impegni delle Camere appena insediate ha messo l'esigenza di affrontare il problema drammatico dei detenuti malati di Aids. «Va risolto - ha affermato - il problema della incompatibilità tra detenzione e malattia che una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito non esserci. Ora c'è bisogno di una legge che copra il vuoto aperto». D'accordo il direttore di Rebibbia Mario Barbera, che ha però ricordato quanto l'argomento sia durissimo. «Di accettare questa gente fuori c'è pochissima voglia».